

I COSTITUZIONALISTI E LE RIFORME
SEMINARIO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DEI COSTITUZIONALISTI
Venerdì 28 giugno 2013.
Università degli Studi Roma Tre

La riforma del bicameralismo e la Camera

Sintesi della relazione di

Lorenza Violini

La relazione intende offrire alcuni spunti di riflessione al dibattito in corso sulla la riforma del bicameralismo italiano.

In prima battuta si mostrerà come il mantenimento dell'opzione bicamerale (presenza di Camera e Senato) sia preferibile rispetto all'opzione monocamerale (abolizione del Senato). In particolare, in questa fase storica, il bicameralismo pare mantenere una sua utilità per coerenza con il sistema italiano delle autonomie, cui manca uno strumento istituzionale con cui esse possono far sentire la loro voce nei processi decisionali centrali. Partendo da questo presupposto il punto cruciale su cui puntare l'attenzione è parso quello del ripensamento dell'attuale Senato, al fine di renderlo effettivamente organo rappresentativo delle autonomie.

Per far questo non è sufficiente riflettere solo su una ipotetica nuova seconda Camera. E' invece necessario mettere in discussione, completandolo e correggendolo, l'intero sistema delle relazioni centro-periferia, con particolare riferimento al riparto di competenze tra Stato e Regioni (Titolo V della Costituzione) e, in quest'ambito, alla competenza concorrente, da riformare anche tenendo conto delle esperienze estere più recenti (es. Riforma tedesca del 2006).

Come poi da questa riforma possa scaturire una seconda Camera in grado di riequilibrare i rapporti tra Stato e Regioni è certamente un problema aperto. Nella relazione si farà riferimento ai principali modelli presenti nelle democrazie occidentali organizzate secondo strutture federali e parafederali distinguendo tra modelli puri (Bundesrat tedesco, Senato americano) e modelli ibridi, nei quali all'elezione dei membri del Senato partecipano in varia misura le diverse componenti degli stati.

L'analisi dei diversi modelli e dei relativi limiti potrà forse offrire qualche spunto per una configurazione della nostra seconda Camera che sia coerente non solo con la configurazione costituzionale delle relazioni tra livelli di governo ma anche con la sottostante struttura amministrativa e, se possibile, anche con il riparto delle risorse, riparto che nel nostro paese necessita ancora di essere messo pienamente in funzione.